



LOCALITA'

Comunità montana 'Alto Agri' (Basilicata),
Parco Nazionale Appennino lucano - Val d'Agri - Lagonegrese
16-17 Aprile 2010 (Pro Silva Centro Sud)

TEMATICHE

- Gestione selvicolturale in area Parco e in Siti Natura 2000
- Gestione dei querceti planiziali
- Gestione delle pinete di pino nero di origine artificiale con funzionalità protettiva
- Gestione delle faggete nell'appennino lucano

RESOCONTO

VILLA D'AGRI (COMUNITA' MONTANA)

Le due giornate di incontro sono iniziate in aula, presso la Comunità montana "Alto Agri", con i saluti del Presidente della Comunità Montana Antonio Maria Imperatrice, del Vicecomandante regionale del Corpo Forestale dello Stato dott. Giuseppe Cavaliere, del dott. Antonio Valisena del Parco Nazionale.

Sono state quindi esposte alcune breve relazioni:

- Giorgio Iorio (Pro Silva) ha presentato i principi, le finalità e le attività dell'Associazione Pro Silva Italia;
- Salvatore Digilio (Comunità montana) ha inquadrato gli aspetti tecnici, amministrativi e normativi legati alla gestione delle foreste della Basilicata, per poi illustrare brevemente le caratteristiche del territorio della Comunità Montana Alto Agri;
- Mauro Frattegiani (Pro Silva) ha presentato il programma delle due giornate e le principali caratteristiche dei siti oggetto di visita;
- Corrado Letey (Pro Silva) ha infine illustrato il lavoro svolto dalla Regione Valle d'Aosta per la definizione delle scelte selvicolturali da operare nelle foreste di protezione.

Nel pomeriggio ci si è quindi recati alla faggeta di Moliterno e al Bosco di Maglie, mentre nella giornata successiva sono stati effettuati sopralluoghi nella pineta di Paterno (località Monte dell'Omomorto) e nella faggeta di Fontana delle Brecce di Marsico Nuovo.

BOSCO "IL FAGGETO" DI MOLITERNO

Si tratta di un bosco inserito all'interno dell'omonimo SIC, con prevalenza di faggio misto a cerro e con presenza di carpino nero, pioppo tremolo, nocciolo, agrifoglio. Diffusi inoltre numerosi peri selvatici di elevate dimensioni (fino a 30 cm di diametro). Il bosco si presenta con una struttura abbastanza diversificata, sebbene risulti poco diffusa la presenza di rinnovazione di faggio e cerro, con uno strato dominato abbastanza continuo composto da nocciolo e agrifoglio che limitano sicuramente le possibilità di affermazione della rinnovazione delle altre specie arboree.

Dal punto di vista selvicolturale la zona risulta sottoposta in passato a interventi di utilizzazione anche di elevate estensioni e di forte intensità, soprattutto per la produzione di legname per traverse ferroviarie con il cerro e di carbone e carbonella con il faggio. Presenti alcune ceppaie con polloni invecchiati ma di diversa età, che testimoniano un utilizzo riconducibile al *ceduo a sterzo*, come raccontatoci dall'Ispettore Giuseppe Risi del CFS, che ci ha illustrato la storia della gestione forestale di questa foresta.

Attualmente, dal 2000, la superficie non è più sottoposta a tagli di utilizzazione ma vi sono diffusi prelievi incontrollati di piante dominate da parte della popolazione locale.

La discussione si è incentrata soprattutto sulle origini della struttura attuale del bosco e sulla sua possibile evoluzione, in considerazione delle modalità gestionale attualmente in essere.

In generale, considerando le finalità prevalentemente conservazionistiche del sito, si è concordato che l'aspetto principale da tenere presente riguarda la gestione della rinnovazione e la conseguente necessità di contenere lo strato di nocciolo e agrifoglio, nonché di regolamentare il pascolo in bosco e la gestione a fini ricreativi dell'area.

BOSCO LE MAGLIE

Si tratta di una fustaia di origine agamica quasi pura di cerro, posta lungo le sponde del Lago artificiale del Pertusillo. Anche questo popolamento si trova all'interno di un SIC e nella zona 1 del Parco Nazionale. Si tratta di un bosco ad elevata omogeneità e molto frequentato a fini ricreativi, che si estende con poche variazioni su buona parte del perimetro lacustre.

Si è quindi proceduto alla realizzazione di martellate dimostrative divisi in tre gruppi, di cui si riportano i dati essenziali:

	Numero piante a ettaro	area basimetrica a ettaro	diametro medio	percentuale di prelievo	
				sul numero di piante	sull'area basimetrica
<i>situazione attuale</i>	336	16.38	24.9	-	-
<i>gruppo GIALLO</i>	280	13.78	25.0	17%	16%
<i>gruppo VIOLA</i>	300	14.87	25.1	11%	9%
<i>gruppo VERDE</i>	272	14.02	25.6	19%	14%

motivazioni prelievo

	rinnovazione	selezione positiva	struttura	regolazione mescolanza	educazione	raccolta e/o sel. negativa
<i>gruppo GIALLO</i>	96%	0%	0%	0%	0%	4%
<i>gruppo VIOLA</i>	78%	0%	0%	0%	6%	17%
<i>gruppo VERDE</i>	0%	0%	0%	0%	19%	81%

Tutti e tre i gruppi hanno concordato che l'intervento poteva essere procrastinato di qualche anno e tutti hanno effettuato prelievi di bassa intensità.

Il criterio di intervento è risultato simile per il gruppo viola e il gruppo giallo, che hanno impostato la martellata con l'obiettivo di iniziare un processo di diversificazione strutturale del popolamento, aprendo piccole buche per favorire la rinnovazione e in particolare quella di farnetto, mentre il gruppo verde ha ritenuto prioritario garantire la stabilità del popolamento esistente in maniera da eliminare i rischi per la fruizione del bosco ai fini ricreativi.

Si è convenuto che le due diverse impostazioni devono essere valutate dal gestore dell'area in funzione delle funzionalità prioritarie da perseguire. Nel caso si voglia garantire l'attuale funzione ricreativa sarà necessario realizzare interventi dal basso e uniformi come proposto dal gruppo verde, mentre se si vuole massimizzare la funzionalità naturalistico – conservativa l'intervento dovrebbe essere impostato con prelievi per piccole buche così come proposto dal gruppo viola e dal gruppo giallo, limitando l'accesso ai turisti e al pascolo.

PINETA DI PATERNO

Sulla base dell'esperienza realizzata dalla Regione Piemonte e dalla Regione Valle d'Aosta all'interno del progetto INTERREG – ALCOTRA, è stata effettuata una prova di utilizzo delle schede per la definizione degli interventi selvicolturali necessari all'interno di una pineta di pino nero di circa 40 anni, situata a monte della strada provinciale Paterno-Padula e con importanti funzioni di protezione diretta della strada stessa dal rotolamento lapideo.

Con l'aiuto e l'esperienza di Corrado Letey si è quindi verificata l'applicabilità della scheda nella formazione in questione. L'analisi del popolamento (vedi scheda) ha evidenziato la necessità di

interventi nella zona di transito dei massi per favorire la rinnovazione e garantire la perpetuità nel tempo della funzione di protezione. L'esperienza è stata particolarmente apprezzata dai colleghi che non conoscevano questa metodologia di analisi del popolamento e si è verificata la necessità di adeguare la manualistica prodotta dal progetto ALCOTRA con le tipologie forestali tipiche dell'Appennino centro meridionale.

Sono già stati presi contatti con tesisti dell'Università di Potenza per procedere a un primo esame della questione.

FAGGETA DI FONTANA DELLE BRECCHE

Le faggete situate in località Fontana delle Breccie, di proprietà del Comune di Marsico Nuovo, rappresentano delle formazioni di particolare interesse naturalistico e selvicolturale. Negli anni '70 è stato realizzato il piano di gestione della proprietà comunale da parte del prof. Famiglietti, che prevedevano interventi di utilizzazione con tagli a buche dalle dimensioni di circa 500-800 m² ciascuna. Gli interventi sono stati realizzati circa 25 anni fa e la discussione si è incentrata sugli effetti di questi interventi. All'interno delle buche la rinnovazione risulta presente ma con uno sviluppo più lento rispetto a quanto previsto dal piano. Nelle buche più piccole risulta presente l'agrifoglio, che ostacola la rinnovazione di faggio. Si ritiene che il metodo utilizzato ha portato a una diversificazione strutturale del popolamento, ma si ritiene importante per continuare a perseguire gli obiettivi previsti dal piano l'allargamento delle buche esistenti con la ceduzione dell'agrifoglio. Laddove risulti necessario realizzare nuove buche, queste dovrebbero essere leggermente più grandi e in numero inferiore rispetto a quelle già realizzate.

Complessivamente, hanno partecipato all'incontro 35 persone, provenienti da otto regioni diverse (Valle d'Aosta, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Puglia).



Selvicoltura nei boschi di protezione		SCHEDA DI DESCRIZIONE E VALUTAZIONE DEL RUOLO PROTETTIVO DEL POPOLAMENTO			Versione 2006	
Comune Paterno (PZ)		Località Monte dell'uomo morto	Particella 10b	Data 17.4.2010		
1. Tipo forestale (Principale) Rimboscimento di pino nero		Operatore Escursione Tecnica Pro-Silva Centro-Sud				
2. Pericoli naturali Principale: Caduta massi		Secondario:				
3. Condizioni ambientali Caduta massi, incendi, schianti frequenti						
3a. Contributo potenziale della foresta		Grande X	Medio <input type="checkbox"/>	Insufficiente <input type="checkbox"/>		
4. Stato attuale, tendenze evolutive e individuazione misure adeguate:						
Caratteristiche del popolamento e degli alberi	Stato attuale	Esigenze minime	Esigenze ideali	Stato e tendenze evolutive nel breve periodo 10 - 20 anni e medio periodo 50 anni	Interventi proponibili	8. Obiettivi con parametri verificabili nel breve periodo
4 A - Composizione (espressa in volume %)	Pino nero 90% Altre (P.S. e latif.) 10%	Conifere varie 90% Latif. varie 10%	Conifere varie 80% Latif. varie 20%			
4 B Densità	350 zona distac 800 zona transito	> 400	> 600			
	35% “ “ 100% “ “	Indifferente	Indifferente			
	1 fascia (diametri piccoli)	2 fasce	2-3 fasce			
4 C Struttura	1 strato	2 strati	almeno 2 strati			
	Gruppo esteso	per piedi isolati	per piedi e piccoli gruppi			
	1 > 20 m, ma molta rugosità all'interno	< 20 m	< 20 m			
4 D Elementi di Stabilità	1/2 media	> 1/3	> 1/2			
	10-20% forte asimmetria buono	< 50% forte asimmetria Assenza alberi instabili o di grandi dimensioni	< 30% forte asimmetria Assenza alberi instabili o di grandi dimensioni			
	circa 70 buono	< 80 Pres. sporadica patologie	< 70 Assenza patologie			
4 E Rinnovazione	2/3 zone aperte 3/3 zone chiuse	< 2/3	< 1/3			
	sporadiche “ assenti “	diffusa	abbondante			
	sporadica “	diffusa	abbondante			
	sporadica “	sporadica	diffusa			
5. Costi giustificati: si X no <input type="checkbox"/>		6. Necessità d'intervento: si X no <input type="checkbox"/>		10. Riepilogo intervento: Effettuare alcune aperture (delle dimensioni sopraindicate), togliere la concorrenza alle piante più stabili, eliminare gli elementi instabili del popolamento e liberare le specie autoctone in via di affermazione.		
7. Priorità: bassa (> 10 anni) <input type="checkbox"/> media (5-10 anni) X alta (< 5 anni) <input type="checkbox"/>		9. Prossima valutazione del popolamento (indicativa): anno 10 anni dopo l'intervento selvicolturale				

1. Dovranno essere riportate le note e le considerazioni che non potevano essere incluse, per ragioni di spazio, nella Scheda di descrizione e valutazione del ruolo protettivo del popolamento.
2. Nella cartografia della zona presa in considerazione, dovranno essere evidenziate le zone nelle quali è materialmente previsto l'intervento.

1. NOTE

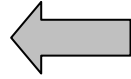
N.B. Per ragioni di tempo e opportunità, durante la compilazione della Scheda di descrizione e valutazione del ruolo protettivo del popolamento, è stata presa in considerazione solo la fascia boscata ben "visibile" dai partecipanti.

Naturalmente, in sede operativa, il comprensorio considerato va valutato nella sua interezza e dovranno essere compilate tante schede, quanto sono diverse le caratteristiche e le problematiche legate al popolamento, di volta in volta, preso in esame.

Le frecce rosse indicano due diverse situazioni presenti nel popolamento, rispetto alle voci considerate. Le doppie frecce dovranno essere attentamente valutate e, eventualmente, dovranno essere prese delle decisioni selvicolturali diverse, nelle zone con caratteristiche differenti o, addirittura, non prese (ad esempio, nella zona di distacco, più rada, andranno tolti meno alberi, mentre si potrà incidere maggiormente nella zona di transito dove il numero di piante è superiore alle esigenze richieste).

2. CARTOGRAFIA

Comune Paterno	Località M. Omomorto	Particella 10b	Scala
-------------------	-------------------------	-------------------	-------



N